

Sui diritti

NESSUN PASSO INDIETRO

di **Vincenzo Comi**

Presidente della Camera Penale di Roma

Il primo numero della Rivista *Centoundici* della Camera Penale di Roma di questo biennio é dedicata ad uno dei temi più sentiti dagli avvocati penalisti: il carcere e la pena. A me l'onore di inaugurare questo nuovo corso della rivista, da sempre caratterizzata per la qualità degli approfondimenti, del dibattito e delle firme.

Centoundici è stata da sempre una voce molto autorevole dei penalisti romani e nel rileggere i nomi dei direttori e degli autori degli articoli, vedo la storia della nostra associazione e, più a monte, una importante parte della storia dell'Unione delle Camere Penali Italiane. E rilevo l'importanza delle idee diffuse nel dibattito politico. E' stata una voce autorevole a presidio del garantismo, della cultura del giusto processo, del ruolo sociale degli avvocati, contro le distorsioni del processo mediatico. Chi ci ha preceduto si è fatto sentire non solo dagli addetti ai lavori, ma si è impegnato a diffondere la cultura garantista nella società civile. Che è questo poi il senso politico del nostro agire.

Dobbiamo essere grati e riconoscenti agli straordinari colleghi che ci hanno preceduto e che ci lasciano un fardello veramente pesante. Ma ora tocca a noi.

Tocca a noi la responsabilità di difendere i nostri valori senza sconti a nessuno, senza arroganza ma con la fermezza di rivendicare i principi della nostra Costituzione. Tutto l'impegno muove dalla convinzione che la giustizia penale

rappresenti un servizio essenziale per i cittadini e per gli stessi equilibri della democrazia.



Porteremo avanti quei valori che hanno ispirato chi ci ha preceduto e dobbiamo essere consapevoli della nostra responsabilità e del nostro ruolo per assicurare che i risultati ottenuti non vengano dispersi. Per fare questo c'è bisogno dell'impegno e della militanza di tanti soci che, attraverso il contributo di idee e di tempo, assicurino la vitalità della nostra associazione.

Al direttore e ai componenti della redazione della rivista *Centoundici* va la mia affettuosa gratitudine per la disponibilità, gli auguri di un proficuo lavoro editoriale e i complimenti per questo primo numero con contributi di particolare qualità. A Simone Santucci, Caporedattore della nostra Rivista, un

ringraziamento speciale per il suo appassionato e competente lavoro editoriale e per la sua pazienza.

Il carcere, come ho detto, è da sempre uno dei temi più sentiti dai penalisti e oggi ancora di più riscontriamo la distanza siderale della politica che fino ad oggi ha dimostrato la prevalenza della cultura populista rispetto alle garanzie e ai diritti dei cittadini. La certezza della pena non è il carcere, ma è l'applicazione dell'ordinamento penitenziario nel rispetto dei principi costituzionali. Non è difficile, ma fino ad oggi nessuno ha voluto sentire. Così come oggi è il momento del coraggio di votare un provvedimento di amnistia e di indulto che restituisca dignità alla condizione dei detenuti e assicuri una riduzione dell'arretrato dei fascicoli pendenti necessario per una ripartenza effettiva della giustizia penale.

Ora abbiamo affidato le nostre sollecitazioni al nuovo ministro della Giustizia, Marta Cartabia e ci auguriamo di assistere ad un cambio di passo. Perché noi penalisti abbiamo colto l'emozione del ministro in occasione delle sue visite in carcere documentate nel film "viaggio nelle carceri della Corte Costituzionale" e siamo certi della sua sensibilità. Non ci tradisca, allora, signor Ministro, anche perché noi sulla tutela dei diritti fondamentali dei cittadini non faremo passi indietro.